

Quale ruolo per il Corecom FVG

Eugenio Ambrosi

ABSTRACT

Da oltre 10 anni i Comitati regionali delle comunicazioni/Corecom operano a livello regionale quale organo funzionale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni/Agcom nonché come organo di garanzia regionale nel settore delle comunicazioni.

Il cambiamento che ha investito in questi anni il sistema delle comunicazioni e la timidezza del legislatore regionale nell'affrontare questo ambito di legislazione concorrente rendono di fatto obsolete tali strutture, sulla cui sopravvivenza in molti, esperti e meno, nutrono più di un dubbio.

Eppure, questi organismi negli ultimi anni, grazie all'Accordo quadro del 2008 tra l'Agcom e la Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali, si sono visti attribuire nuove funzioni in settori delicati quali le comunicazioni telefoniche e la programmazione televisiva locale, nuovi contributi economici, nuove responsabilità: e proprio grazie allo svolgimento di tali funzioni delegate

hanno vissuto una nuova era felice, caratterizzata però dalla progressiva perdita di presenza nello svolgimento delle funzioni proprie istituzionali nell'ambito del sistema locale delle comunicazioni.

L'analisi conclude con alcune idee su come ricostruire un mix equilibrato di funzioni e ridare ruolo efficace al Corecom FVG (ed ai suoi omologhi in tutta Italia).

PAROLE CHIAVE

FRIULI-VENEZIA GIULIA;
AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI;
COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI;
COMUNICAZIONI;
TELECOMUNICAZIONI.

LE COMPETENZE ATTUALI DEI CORECOM

La normativa nazionale vigente (legge 249/97) definisce i Corecom come "organi funzionali dell'Autorità" da istituirsi con leggi regionali. Tutte le Regioni li hanno istituiti.

Nel 1999 l'Autorità, d'intesa con la Conferenza Unificata ha adottato un regolamento per definire le materie di sua competenza che possono essere delegate ai Corecom. Tale regolamento, adottato con delibera dell'Autorità n. 53 del 28 aprile 1999, stabilisce che i Corecom sono titolari di funzioni proprie e di funzioni delegate.

Quanto a quest'ultime, all'art. 2 si stabiliscono le modalità del loro conferimento, che avviene mediante stipula di apposite conven-

zioni, nelle quali sono specificate le singole funzioni delegate nonché le risorse assegnate per provvedere al loro esercizio.

In tale delibera si definiscono delegabili, in linea di principio, tutte le funzioni di governo, di garanzia e di controllo di rilevanza locale del sistema delle comunicazioni, che non pregiudichino la responsabilità generale assegnata all'Autorità dalla legge 249/97.

Le funzioni delegabili sono di natura consultiva, gestionale, di vigilanza e controllo ed istruttorie.

Attualmente, in seguito all'Accordo con la Conferenza Unificata del 4 dicembre 2008, sono state formalmente delegate ai Corecom le seguenti funzioni:

- vigilanza in materia di tutela dei minori, di diffusione dei sondaggi e del diritto di rettifica e più in generale del rispetto degli obblighi di programmazione del sistema radiotelevisivo locale;
- tentativi di conciliazione obbligatoria nelle controversie tra gli operatori di telecomunicazione ed utenti e definizione delle loro controversie;
- tenuta del Registro degli Operatori di Comunicazione;
- controllo dell'acquisto di spazi pubblicitari da parte delle Amministrazioni dello Stato.

COS'È IL CORECOM FVG

Il Comitato Regionale per le Comunicazioni del Friuli-Venezia Giulia (Corecom FVG) è stato istituito nel 2001 con l'art. 6 della Legge regionale n. 11 come organo funzionale dell'Agcom, affidandogli al successivo art. 7 le seguenti funzioni:

- di governo, di garanzia e di controllo del sistema delle comunicazioni che abbiano rilevanza locale e non pregiudichino la responsabilità generale assegnata in materia all'Autorità dalla legislazione nazionale e regionale;
- le funzioni istruttorie, consultive, di gestione, di vigilanza e controllo di competenza dell'Autorità, ad esso delegate".

Svolge, per la Regione, funzioni di consulenza, studio e ricerca in materia di comunicazione. Esercita, inoltre, un potere di controllo e di vigilanza a servizio e tutela del cittadino.

Il Comitato è al momento composto dal Presidente e da quattro commissari, di cui uno riveste le funzioni di Vicepresidente, ma la L.R. 27/2012 (Legge finanziaria 2013) ha stabilito che, in occasione del primo rinnovo del Comitato, il numero dei commissari sarà ridotto a due unità, di cui uno fungerà da Vice presidente.

Tutti i componenti devono essere caratterizzati da provata competenza ed esperienza nel settore della comunicazione dal punto di vista culturale, giuridico, economico e tecnologico.

Il Presidente del Corecom FVG è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale, d'intesa con il Presidente del Consiglio regionale e sentito il parere della Giunta per le nomine del Consiglio regionale.

LE FUNZIONI AFFIDATE AL CORECOM FVG

La legge istitutiva prevede che il Corecom FVG possa svolgere funzioni proprie e funzioni delegate.

LE FUNZIONI PROPRIE

Il Comitato esprime pareri su tutti gli atti e le convenzioni stipulati dalla Regione e dagli Enti regionali con gli organi di informazione e comunicazione.

Provvede all'attività di monitoraggio di ogni forma di comunicazione politico-istituzionale di interesse regionale, avvalendosi della propria struttura di supporto.

Vigila sull'applicazione della normativa in materia di *par condicio* nel periodo elettorale.

Collabora con la Rai attraverso la predisposizione dei piani trimestrali per l'accesso radiofonico e la valutazione dei palinsesti trimestrali.

Privilegia l'approfondimento di temi specifici quali la tutela dei minori, le lingue minoritarie.

Promuove attività di studio e di ricerca.

Collabora, attraverso la stipula di apposite convenzioni, con le Università di Trieste e Udine, con l'ANCI del Friuli Venezia Giulia e l'Unione delle Province del Friuli Venezia Giulia.

Realizza seminari, convegni ed incontri sui temi dell'informazione e della comunicazione.

Istruisce le pratiche relative alla concessione di contributi statali e provvidenze alle emittenti televisive locali.

LE FUNZIONI DELEGATE

L'Autorità nel 2004 ha affidato al Corecom FVG un primo trasferimento di funzioni che fino allora venivano esercitate solo a livello centrale. Con la Convenzione stipulata il 10 luglio 2009 le competenze delegate al Corecom FVG si sono ampliate e hanno rafforzato il ruolo del Comitato quale organo di garanzia a livello territoriale in materia di comunicazione. Il Corecom FVG esercita questo ruolo con:

- la vigilanza nell'attività radiotelevisiva locale attraverso il monitoraggio e la verifica di conformità dei suoi contenuti con le leggi in materia

- ed il possibile avvio di procedimenti sanzionatori;
- la possibilità di attivare il tentativo di conciliazione, di adottare provvedimenti d'urgenza e di definire le controversie tra gestori dei servizi di telecomunicazioni ed i cittadini;
- la tenuta del ROC, ovvero il Registro telematico degli operatori di comunicazione, l'avvio dei procedimenti di iscrizione e gli aggiornamenti delle posizioni all'interno del Registro con il rilascio dei relativi certificati;
- la vigilanza in materia della tutela dei Minori con riferimento al settore radiotelevisivo locale l'esercizio del diritto di rettifica con riferimento al settore radiotelevisivo locale;
- il controllo della pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa in ambito locale;
- la vigilanza in materia di destinazione delle spese per l'acquisto di spazi pubblicitari da parte delle Amministrazioni dello Stato.

LE FUNZIONI DEVOLUTE

Sino al corrente anno il Corecom FVG, come peraltro gli analoghi organismi presenti in tutte le regioni, sono chiamati dal Ministero per le Attività Economiche a svolgere le attività istruttorie finalizzate alla concessione, da parte del Ministero, di contributi all'emittenza televisiva locale ai sensi della L. 448/1998 e del successivo regolamento emanato con D.M. 292/2004.

Tale funzione, definita devoluta ma in effetti si tratta di un avvalimento d'ufficio da parte del Ministero ai Corecom, è stata ora soppressa e ricondotta nell'alveo ministeriale con ciò sollevando i Corecom da una attività di gestione spesso problematica ma di certo privandoli di un ruolo complesso e per certi versi autorevole nei confronti dell'emittenza locale, che individuava così nel Corecom un interlocutore effettivo nell'annuale rincorsa ai finanziamenti ministeriali.

DI COSA SI OCCUPA OGGI IL CORECOM FVG

A fronte dell'attribuzione di una serie di funzioni anche impegnative nella pratica il

Corecom FVG ha visto ridursi di molto le competenze riconosciutegli, al punto che di fatto – vuoi per colpa altrui, vuoi per colpa propria – ha finito per abdicare dallo svolgimento di significative funzioni, in particolare funzioni proprie, tenuto conto che il controllo dell'Agcom sull'espletamento delle funzioni delegate è costante e *condicio sine qua* non per il mantenimento del connesso flusso contributivo, pari ormai a quasi un terzo delle risorse economiche a disposizione dell'organo.

Il Programma di attività 2013, approvato a fine anno dal Corecom FVG e ratificato dal Consiglio regionale¹, propone – insieme all'organizzazione di studi e convegni – una serie di attività finalizzate allo svolgimento di tali funzioni:

- la tutela dei minori si esercita attraverso un controllo della programmazione trasmessa dalle tv locali durante le ore della fascia protetta, verificando che trasmissioni a contenuto scabroso o violento non vadano in onda dalle 07.00 alle 22.30. Particolare attenzione deve essere rivolta alla “fascia protetta 16.00 – 19.00” nella quale è più facile che i bambini possano essere soli davanti alla televisione. Le emittenti televisive private locali con sede operativa principale in Friuli Venezia Giulia sono dieci, a cui si possono aggiungere tre, con sede principale in Veneto, ma che hanno delle redazioni nel territorio regionale; monitorarle accuratamente significa per il Corecom FVG avere a disposizione strumenti appropriati, di una certa complessità, nonché perso appropriati, di una certa complessità, nonché personale da adibire a tale mansione (che necessita di adeguata formazione), se possibile continuando nella prassi di avvalersi di collaborazioni “flessibili” e di stagisti messi a disposizione dalle Università;
- l'esercizio del diritto di rettifica si esercita attraverso l'esame delle richieste pervenute, quindi, una volta verificata la correttezza delle domande, si richiede immediatamente all'emittente coinvolta di provvedere alla rettifica delle informazioni non corrette comunicate al pubblico, verificando poi che la rettifica ci sia stata e sia conforme alle disposizioni normative in materia;
- l'attività di vigilanza sulla pubblicazione dei sondaggi demoscopici consiste nel control-

¹ Il Programma è reperibile sul sito istituzionale www.corecomfvg.it

lo dei quotidiani locali e delle note pubblicate che forniscono ai lettori elementi utili per l'interpretazione del sondaggio, ma si effettua un'attività di controllo anche sui sondaggi trasmessi dalle emittenti radio-televisive locali; se viene riscontrata una violazione, si dà avvio alla fase istruttoria;

- la gestione delle controversie tra gestori ed utenti di telecomunicazioni si è sviluppata nel tempo da un punto di vista quantitativo e qualitativo. Essa mira a dare agli utenti, in modo assolutamente gratuito, le informazioni utili per avviare il tentativo di conciliazione, ma l'attività di assistenza allo sportello informativo ed in via telefonica spesso porta alla risoluzione delle controversie già in fase di pre-conciliazione;
- la definizione delle controversie tra gestori ed utenti di telecomunicazioni, ha comportato una riorganizzazione interna per garantire la separazione tra la funzione di conciliazione e quella di definizione della controversia, e, nell'ambito di questa, per quanto come visto possibile, tra competenze istruttorie e decisorie;
- la vigilanza sul rispetto degli obblighi di programmazione e delle disposizioni in materia di esercizio dell'attività radiotelevisiva locale, mediante il monitoraggio delle trasmissioni dell'emittenza locale secondo le linee-guida dettate dall'Autorità e la successiva verifica di conformità alla vigente disciplina in materia di diffusione radiotelevisiva, ed eventuale avvio delle conseguenti istruttorie procedimentali;
- la gestione delle posizioni degli operatori nell'ambito del Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) avviene secondo le linee guida fissate dall'Autorità e sotto il suo coordinamento, e comprende lo svolgimento, nell'ambito della competenza territoriale, dei procedimenti di iscrizione e gli aggiornamenti delle posizioni all'interno del Registro nonché il rilascio delle certificazioni di iscrizione;
- la vigilanza in materia di destinazione delle spese per l'acquisto di spazi pubblicitari da parte delle Amministrazioni dello Stato ai sensi dell'art.41 del D.L. 31 luglio 2005, n.177, da attuarsi in conformità delle direttive emanate allo scopo.

Si tratta, in buona misura, di attività destinate all'attuazione delle funzioni delegate dall'Autorità.

Come detto, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) nel 2004 aveva affidato al Corecom FVG un primo trasferimento di funzioni che fino ad allora venivano esercitate solo a livello centrale. Con la Convenzione stipulata il 10 luglio 2009 e rinnovata nel 2012 le competenze delegate al Corecom FVG si sono ampliate e hanno rafforzato il ruolo del Comitato quale organo di garanzia a livello territoriale in materia di comunicazioni e telecomunicazioni.

Ma che fine hanno fatto le funzioni proprie?

Ovviamente, nell'ambito della Programmazione 2013 vengono previste tutta una serie di "possibili attività" che al meglio possono essere sviluppate per dare concretezza alla sensibilità del Corecom FVG, il quale "si propone più snellezza e maggiore modernità nel proprio cammino di informazione e comunicazione, anche e soprattutto nel rapporto con i Vertici e gli altri Organi della Regione" ma che tuttavia attengono anche all'ovvia esigenza di dare risposta alle previsioni istituzionali:

- esercitare le funzioni di governo, garanzia e controllo del sistema delle comunicazioni che abbiano rilevanza regionale e locale;
- individuare in tale contesto alcuni ambiti specifici di intervento, quali ad esempio il roaming telefonico e l'analisi della copertura delle emittenti televisive locali onde disporre di un quadro preciso in merito;
- sviluppare una rete di collaborazioni istituzionalizzate tramite apposite convenzioni;
- esprimere i previsti pareri su atti e convenzioni della Regione, degli enti regionali e della concessionaria pubblica di radio-televisione in materia di comunicazione e informazione;
- tutelare le lingue regionali e promuoverne l'utilizzo anche nel settore della programmazione radiotelevisiva pubblica;
- organizzare periodiche riunioni con gli operatori telefonici e le associazioni di tutela dei consumatori attivi in Regione;
- stimolare ed incentivare la produzione di programmi radiofonici e televisivi in lingua friulana e slovena sulla base delle potenzialità offerte dai "programmi per l'accesso";
- offrire stage e tirocini agli studenti delle Università di Trieste e Udine sulla base delle Con-

venzioni quadro firmate nell'ambito di un organico piano di sviluppo dei rapporti con le Università regionali;

- gestire le pratiche relative ai finanziamenti alle emittenti televisive locali in base alla L. 448/1998 e al successivo regolamento emanato con D.M. n. 292/2004.

In effetti, però, ad un'analisi più approfondita, quasi tutte queste attività anno dopo anno sono venute progressivamente meno: basta guardare l'ultima Relazione attività 2012², dello scorso marzo, per rendersene conto: a fronte di un utilizzo del 97% dei fondi assegnati dall'Agcom per lo svolgimento delle funzioni delegate, dei 70.000 € assegnati dal Consiglio regionale per fare fronte ad attività di proiezione esterna del Corecom FVG legate alle funzioni proprie, ne sono stati restituiti a fine anno, perché non utilizzati, 56.500€, pari all'80%.

Ciononostante, il Comitato è intervenuto per vedersi assegnati, sull'esercizio finanziario 2013, ulteriori fondi per interventi a favore dell'emittenza televisiva locale, apparentemente un controsenso, e non solo per l'incapacità dimostrata a spendere le risorse a disposizione quanto perché riesce difficile coniugare l'idea di un soggetto controllore che diviene al contempo erogatore diretto di contribuzioni ai soggetti da esso stesso controllati: originariamente i contributi avrebbero dovuto essere gestiti dall'Ufficio Stampa della Presidenza della Giunta, che se li era visti assegnare sull'esercizio 2012, e che a sua volta si era trovato nell'imbarazzo gestionale di come farne uso. Poi la "pensata" di affidarli al Corecom FVG quale soggetto erogatore³ il quale ora è

² Cfr Corecom FVG, Relazione dell'attività 2012, Trieste, marzo 2013, pubblicata sul sito istituzionale www.corecomfvg.it

³ cfr LR 27/2012 (Legge finanziaria 2013), art. 11 L'Amministrazione regionale e' autorizzata a trasferire al Consiglio regionale l'importo di 250.000 euro per l'attribuzione da parte del Comitato regionale per le Comunicazioni del Friuli Venezia Giulia alle emittenti televisive locali aventi sede in regione, di risorse integrative dei contributi previsti dall' articolo 45, comma 3, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo), secondo un apposito regolamento approvato dal Comitato stesso.

alle prese con la definizione dei necessari meccanismi gestionali, un apposito Regolamento in primis.

Perché questa crisi di identità che porta il Corecom FVG a richiudersi su se stesso, perdendo i contatti con il sistema locale delle comunicazioni nel suo complesso?

I motivi sono i più vari:

- nel caso della gestione delle pratiche relative ai finanziamenti alle emittenti televisive locali in base alla L. 448/1998 e al successivo regolamento emanato con D.M. n. 292/2004 in buona misura si tratta di un venir meno voluto, era impropria la devoluzione da parte del Ministero, oltretutto foriera di costi diretti (personale) ed indiretti (cause legali derivate) a fronte di nemmeno un riscontro istituzionale;
- nel caso dei pareri previsti, la Giunta non ha ritenuto nel tempo di considerare tale previsione come un obbligo né come un vantaggio aggiuntivo, per cui ogni volta che può omette di farlo;
- la tutela delle lingue regionali è competenza della Giunta, che anche in questo ambito dimentica l'esistenza del Corecom FVG;
- anche i rapporti con la Sede regionale RAI FVG sono progressivamente stati fagocitati dalla Giunta regionale, mentre per quanto riguarda i programmi dell'accesso il territorio non ha dimostrato nel tempo particolare interesse a svilupparli in maniera più critica e costruttiva;
- la possibilità di sviluppare convenzioni con soggetti istituzionali, Università regionali in primis, è stata resa nel tempo particolarmente problematica se non impossibile *tout court*, a meno di non esperire anche con questi soggetti complesse procedure di gara, rendendo di fatto impraticabile la realizzazione di *stage* e tirocinii didattico-formativi organicamente strutturati, così come la realizzazione di bandi e concorsi per tesi sperimentali;
- l'incapacità dell'Amministrazione -Giunta e Consiglio regionale- di comprendere e farsi carico dell'importanza del ruolo e delle funzioni istituzionali proprie del Corecom FVG e di garantirgli quindi le adeguate risorse professionali ed economiche;
- la mancanza di ruolo e di credibilità che ne è conseguita, aggravata dalla spaccatura verticale registrata in più occasioni all'interno del Comitato fra le espressioni della maggioranza e della minoranza consiliari, ha comportato di fatto

l'impossibilità per il Comitato di svolgere anche la sua funzione primaria di governo, garanzia e controllo del sistema delle comunicazioni che abbiano rilevanza regionale e locale.

A questo punto, sorge una domanda spontanea: ma c'è effettivamente bisogno del Corecom FVG, così come degli altri analoghi soggetti istituiti da tutte le Regioni e Province autonome italiane?

In passato il Corecom FVG ha dato buona prova di sé, come dimostra tra l'altro la pubblicazione edita a fine 2011 per il decennale dall'istituzione del Corecom FVG⁴; e che ce ne sia bisogno lo confermano, tra l'altro, il puntuale svolgimento di due funzioni in queste settimane primaverili:

- una è svolta genericamente nei confronti della comunità regionale, è la funzione delegata in materia di controversie telefoniche tra utenti ed operatori telefonici, che permette giorno dopo giorno, anno dopo anno, di assistere i cittadini del Friuli Venezia Giulia –oltre 2000 nel 2012- impegnati a venire a capo di utenze telefoniche complesse, bollette poco trasparenti, problemi tecnici apparentemente irrisolvibili: un calcolo economico dei costi per la Regione e degli utili per gli utenti ha dimostrato che il servizio così reso alla comunità si paga interamente con gli importi “restituiti” a vario titolo agli utenti, che riescono ora a chiudere le loro controversie in tempi tutto sommato accettabili;
- una nei confronti del “sistema politico mediatizzato” nel recente periodo di par condicio elettorale: un mini stage didattico (25 ore/studente) realizzato dal Corso di comunicazione politica presso il Laboratorio di comunicazione del Corecom FVG ha fatto emergere la problematicità del rispetto delle regole della propaganda elettorale. I dati sono ora oggetto di analisi e sistematizzazione da parte della struttura, ma hanno dato luogo già in sede di campagna elettorale alla richiesta di chiarimenti nei confronti di una emittente televisiva locale oggetto di monitoraggio politico-istituzionale, vale a dire del controllo del rispetto della par condicio nella programmazione informativa e di intrattenimento. Ma più in generale sono emersi

4 Cfr Dieci anni, Corecom, pubblicazione realizzata dal Corecom FVG proprio per ripercorrere i primi dieci anni di attività.

aspetti problematici che spaziano dall'eccesso di presenza di un'area politica nei confronti delle altre nei programmi informativi alla mancanza assoluta di par condicio di genere, dal ruolo dei giornalisti alle presenze pubblicitarie nei programmi informativi.

Questi due esempi confermano dunque la necessità della permanenza in vita del Corecom FVG.

Ma è altrettanto evidente la necessità per il Corecom FVG di cambiare passo e rotta.

E ciò può avvenire solo attraverso alcuni interventi strutturali, in primis il potenziamento della dotazione organica: la struttura tecnico-amministrativa che opera in supporto al Comitato, infatti, non ha formalmente una propria pianta organica che la metta in grado -in termini quantitativi e qualitativi- di far fronte alle mutate esigenze del contesto socio-economico con cui deve quotidianamente confrontarsi, web e multicanalità in primis⁵.

Effettuare un monitoraggio televisivo presuppone la disponibilità e conoscenza di strumenti e tecniche di analisi della programmazione televisiva e la capacità di farne oggetto di rappresentazione politico-istituzionale, non meramente burocratica, con i rappresentanti locali del territorio e di seguire i comportamenti dell'utenza rispetto all'offerta fatta dagli operatori. Così come per essere le antenne del territorio rispetto allo sviluppo delle nuove reti sono sì necessarie competenze specifiche di utilizzo del *software* ma anche capacità politiche di interazione con i rappresentanti istituzionali, gli operatori economici, i cittadini-utenti-navigatori.

Per quanto riguarda la composizione del Comitato, la Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali ha iniziato a percorrere questa strada (Accordo del dicembre 2008) con la duplice decisione di indirizzo politico di ridurre il numero dei membri del Comitato (e la

5 Alcuni Corecom hanno realizzato interessanti lavori per gettare le basi di un più ampio confronto sul futuro di tali organismi. Tra gli altri vanno certamente segnalati in questo contesto quelli dei Corecom Emilia-Romagna e Toscana nonché lo studio realizzato dal *think thank* Astrid di Roma nel 2011, al quale ha partecipato l'autore del presente contributo, riportati in Bibliografia.

Regione FVG si è ora adeguata riducendoli da 5 a 3, presidente incluso) e di evitare che i membri vengano rieletti.

Per quanto riguarda la composizione del Comitato, il legislatore nazionale dovrebbe da parte sua risolvere la condizione ibrida che caratterizza i Corecom sin dalla loro nascita e cioè organi di diretta derivazione del decisore politico locale e delegati funzionali dell'Autorità, al fine di garantire loro un'identità per quanto possibile neutrale rispetto alla maggioranza di turno e quindi:

- composizione strettamente legata ai requisiti imprescindibili della indipendenza dagli organi di natura politica, dagli interessi economici di settore nonché della capacità tecnica dei nominati;
- un sistema di nomina che garantisca la neutralità del nominato, presidente e consiglieri, sottraendolo alle sorti della maggioranza, subordinatamente ai pareri vincolanti delle Commissioni competenti, dietro singoli *hearings* sui *curricula* dei candidati;
- il mandato dei membri del Corecom dovrebbe risultare insensibile al principio *simul stabunt, simul cadent*, oggi attualizzato nella forma dello *spoils system*, sottratto alla durata del Consiglio regionale che lo nomina, in modo che il sistema di nomina sia unicamente orientato a salvaguardare la competenza professionale dei nominati, le garanzie di indipendenza e imparzialità di giudizio, stabilendo una durata pluriennale del mandato che prescinda da quella consiliare.

Per quanto riguarda le funzioni, l'esigenza di un'uniformità funzionale a livello nazionale che gli attuali Accordi Quadro non possono garantire, in quanto sono atti di natura non vincolante e non sovraordinati rispetto alle leggi regionali, potrebbe essere garantita da un intervento del legislatore nazionale che rendesse i Corecom fra di loro omogenei nelle condizioni di operatività, stante il fatto che la stessa omogeneità funzionale è diretta derivazione di quella soggettiva.

Ci vuole inoltre un potenziamento delle loro risorse e competenze professionali: effettuare un monitoraggio presuppone non solo la capacità di utilizzare strumenti di misura delle ve-

locità di trasmissione, e di rappresentarli alla Regione in modo non burocratico, ma anche la capacità di interagire con i rappresentanti locali del territorio e di seguire i comportamenti dell'utenza rispetto all'offerta fatta dagli operatori. Per essere i «sensori» del territorio rispetto allo sviluppo delle nuove reti sono sì necessarie competenze specifiche di utilizzo del *software*, ma anche capacità politiche, pur evitando di sovrapporsi al ruolo della Regione, che rimane il decisore di ultima istanza.

Infine, *last but not least*, pare necessario un intervento del legislatore regionale nell'ottica di dare attuazione alla competenza legislativa concorrente nella materia dell'ordinamento della comunicazione: se è vero che una cornice statale normativa esiste già, è altrettanto vero che le Regioni in generale sin qui hanno avuto timori eccessivi nell'affrontare lo sviluppo di un ordinamento regionale della comunicazione nella duplice prospettiva di soddisfare gli interessi di carattere pubblico, quale una maggiore informazione dei cittadini, e di favorire la crescita del tessuto imprenditoriale locale nel settore delle comunicazioni, in ambedue i casi con un occhio di attento riguardo alla presenza della concessionaria del servizio radio-televisivo pubblico.

Lo sviluppo di un simile sistema regionale della comunicazione non può prescindere dalla presenza del Corecom FVG e dalla ridefinizione, in positivo, del suo ruolo. Un ruolo che non dovrebbe sconfinare, come previsto dalla legge regionale di bilancio 2013, in attività meramente gestionali, quale la concessione di contributi a favore dei propri controllati operatori economici, ma dovrebbe invece essere ridefinito sulle direttrici delle funzioni di garanzia nei confronti della comunità regionale, di monitoraggio delle attività degli operatori economici del settore, di consulenza e controllo, obbligatorio quand'anche non vincolante, nei confronti dell'Ente Regione quando opera nell'universo della comunicazione e delle telecomunicazioni.

CONCLUSIONI

Il futuro ruolo che il Corecom FVG potrebbe ritagliarsi passa dunque necessariamente attraverso alcune linee direttrici:

- una nuova prospettiva multimediale: dovrebbe ripensarsi tenendo conto del nuovo panorama multimediale, abbandonando l'attuale prospettiva incentrata sulla Tv locale, per rispondere ai cambiamenti introdotti dal DTT e dalla banda larga ;
- ripensare le attività "proprie": dovrebbe tornare alle proprie origini istituzionali per rilanciare la propria attività di consulenza e studio nei propri ambiti di intervento;
- farsi conoscere: dovrebbe sviluppare una più efficace attività informativa sulle proprie funzioni, oggi legata quasi esclusivamente all'attività conciliativa in campo telefonico;
- acquisire credibilità: presidente e membri devono avere alta competenza nel campo specifico del sistema delle comunicazioni e garantire una reale indipendenza;
- potenziare le strutture: deve adeguare le proprie risorse sia tecnologicamente sia dal punto di vista del personale, che deve essere qualificato e opportunamente formato;
- fare Rete: il Corecom FVG deve sviluppare un continuo dialogo-confronto con gli "operatori professionali" nella comunicazione, non solo con le emittenti televisive come oggi accade.

BIBLIOGRAFIA

- Corecom Emilia-Romagna, *Televisione digitale terrestre (TDT) e azione delle Regioni in materia di ordinamento della comunicazione*, s.i.p., Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna, Bologna 2010
- Corecom FVG, *Programma dell'attività 2013*, s.i.p., Trieste, settembre 2012
- Corecom FVG, *Relazione dell'attività 2012*, s.i.p., Trieste, marzo 2013
- Corecom Toscana, *Note per una più attuale prospettiva delle funzioni e attività dei Corecom*, a cura di M. Livolsi, Firenze ,2011
- P. Manacorda, G. De Minico (a cura di), *Il ruolo delle Regioni e dei Corecom nello sviluppo della banda larga*, Roma, Astrid, 2011

Eugenio Ambrosi, docente a contratto di comunicazione pubblica e comunicazione politica presso l'Università degli Studi di Trieste